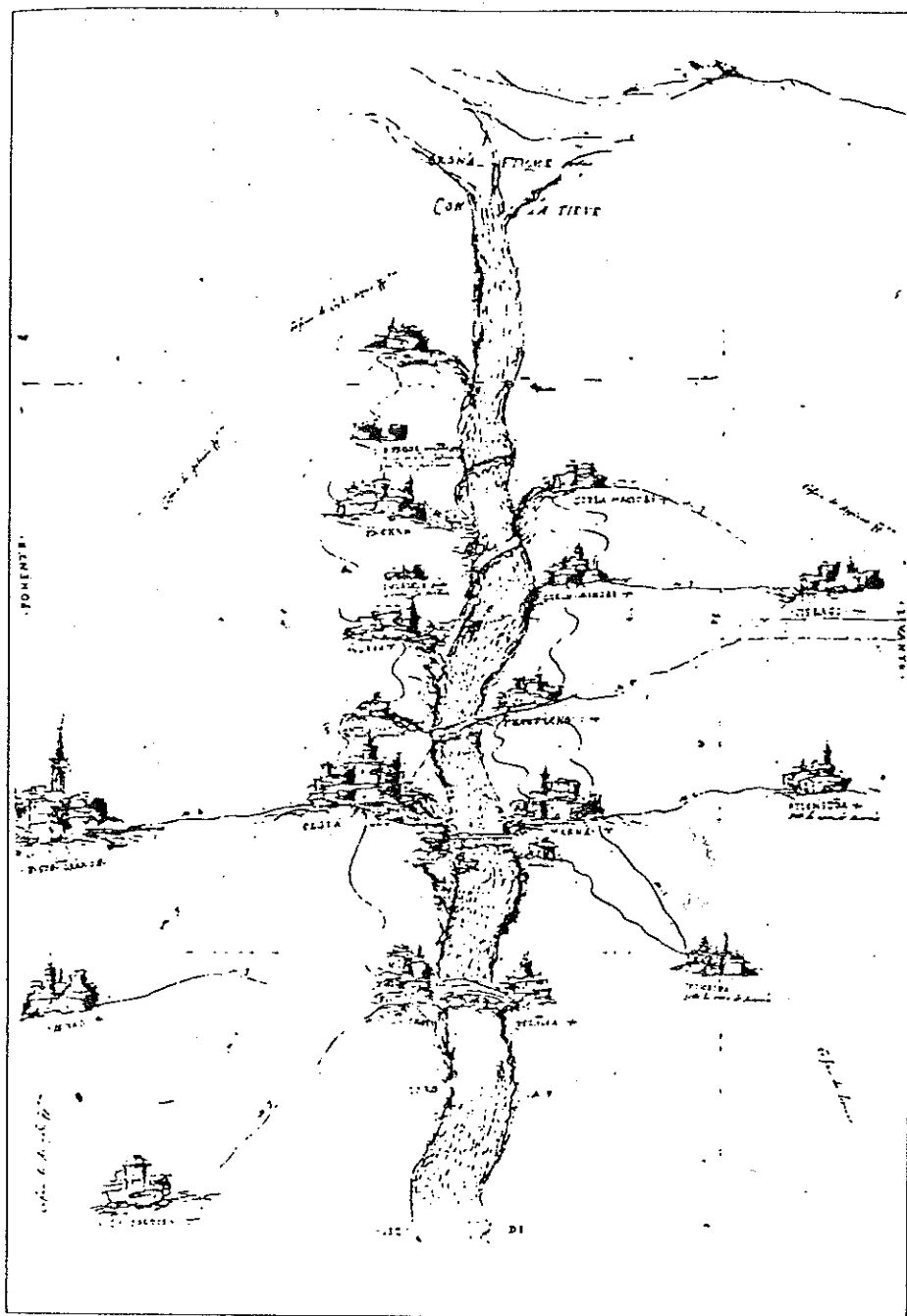


PARTE PRIMA



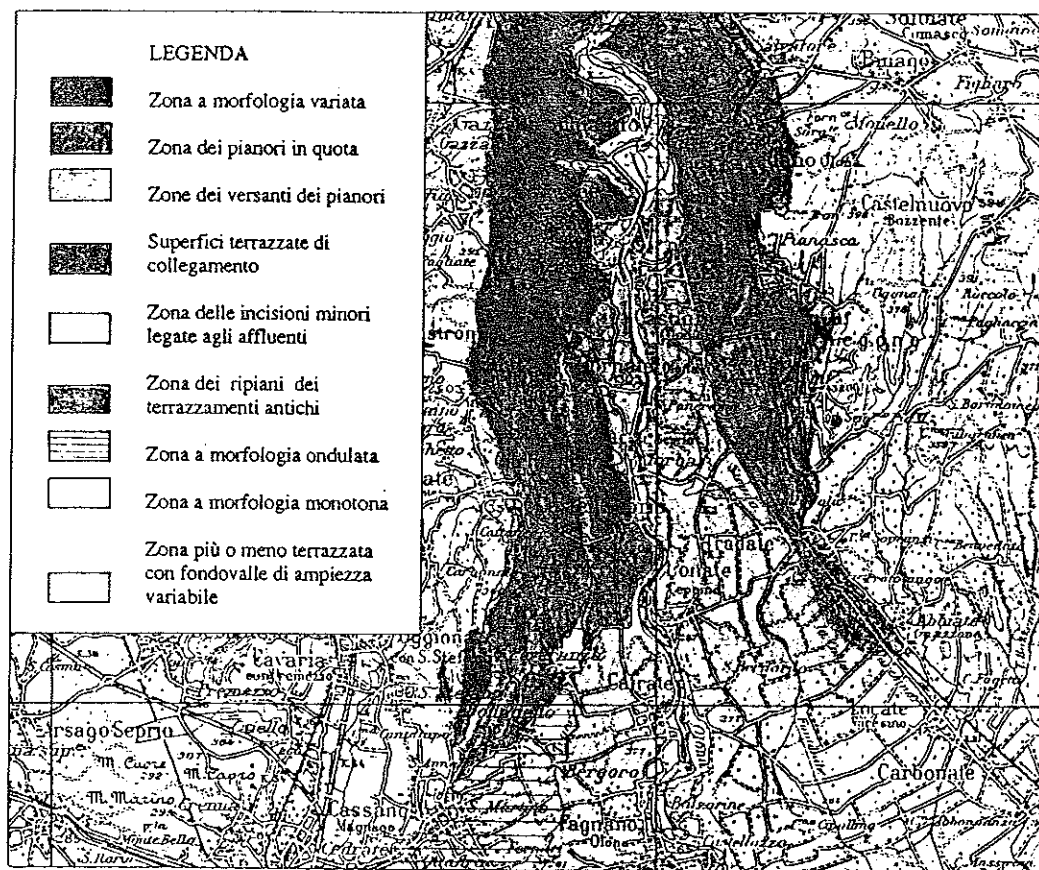
Disegno della pieve di Olgiate Olona del secolo XVI (da Itinerari di San Carlo Borromeo nella cartografia delle visite pastorali, di AA.VV.).

1. MORFOLOGIA TERRITORIALE ED EDIFICAZIONE

TERRITORIALE NELLA VALLE OLONA

"Gli elementi naturali sono generalmente di fondamentale importanza nel determinare la struttura e la forma delle fortificazioni. Se lo scopo è quello di opporre una barriera a un assalitore, allora il metodo più ovvio è quello di sfruttare, utilizzandoli tali e quali o migliorandoli, gli ostacoli naturali a disposizione. Nel suo complesso, la storia dello sviluppo delle fortificazioni coincide perciò con la storia dell'ingegnosità, del coraggio e dell'immaginazione con cui l'uomo ha messo a frutto le conoscenze tecniche della sua epoca per rinforzare e aumentare il potenziale difensivo posto a sua disposizione dalla natura".

I. Hogg



Particolare della morfologia della valle Olona (da IGM, foglio 31, scala 1:100000).

1.1. I CASTELLI: DA ESIGENZA DIFENSIVA A MANIFESTAZIONE DI POTENZA

Un impulso naturale dell'uomo, indipendente dalla ragione e dalla volontà, è l'istinto alla difesa. Questo, da sempre, stimolò l'essere umano a congegnare arnesi e a costruire ripari per proteggersi da ciò che poteva sensibilmente ferirlo o attaccarlo. Si precisarono così nel tempo gli strumenti e le strutture per la difesa, e i loro caratteri, mutando continuamente, divennero sempre più rispondenti alle nuove forme di combattimento. La difesa, da principio personale, della famiglia, si organizzò poi in senso collettivo e tra i diversi tipi di strutture fortificate i castelli sono la particolare espressione architettonica di un periodo storico, quello medioevale e delle sua organizzazione sociale e politica ⁽¹⁾. In quest'epoca, infatti, il problema della difesa divenne sempre più pressante e le stesse turbolenze avviarono un'attività costruttiva di castelli, volti a difendere la posizione di potere e la vita stessa dei signori. Senza dubbio, la costruzione di castelli veri e propri avvenne solamente quando la presenza di una seppur embrionale organizzazione sociale ⁽²⁾ e la figura di una responsabile autorità in qualche modo garantirono una stabilità politico-sociale ⁽³⁾. In effetti questo fattore, insieme ad altri che saranno

analizzati nel seguito, costituisce un elemento nodale per capire e motivare la nascita e il successivo estendersi dei tipi di castello nel tempo.

E' altresì necessario precisare che il termine castello, nel passato, era utilizzato con estrema dilatazione, mentre oggi sembrerebbe usato solo per il tipo architettonico che, dopo l'avvento del feudalesimo, servì di abitazione al feudatario, alla sua famiglia, alla servitù, agli armati che da lui direttamente dipendevano ⁽⁴⁾.

Nelle diverse epoche le popolazioni costruirono o riutilizzarono strutture difensive già esistenti a cui, in alcuni casi, ne vennero affiancate di nuove. Le prime fortificazioni di cui si ha conoscenza risalgono agli Ostrogoti ⁽⁵⁾, poi ai Bizantini, che di preferenza fortificarono posizioni già naturalmente difese, e ai Longobardi, che si servirono anche di costruzioni già esistenti ⁽⁶⁾. Nel secolo VIII, con la dominazione franca, l'incastellamento si estese sulle sponde dei fiumi Adda e Po e, successivamente, anche sulle rive dei loro affluenti ⁽⁷⁾. Ancora più tardi - dopo il crollo carolingio risalente al secolo IX -, il castello divenne luogo sicuro contro le minacce delle nuove invasioni. Nei primi decenni del secolo X, d'altro canto, i centri abitati erano soggetti alle incursioni degli Ungari, e le strutture difensive risultavano insufficienti alle richieste. Proprio in questa circostanza, il re d'Italia Berengario I lasciò

l'onere ai privati di edificare ricetti fortificati, o piccoli castelli, lungo le strade più battute dagli invasori ⁽⁸⁾.

Si trattava di un nuovo tipo di organizzazione di difesa che, però, nella seguente età comunale non venne messa a punto. Anzi, nel secolo XI e specialmente XII, motivi e occasioni di ostilità tra gruppi di Comuni vincitori di certo non mancarono. Malgrado ciò, è proprio in questo periodo che si delineano i primi orientamenti per una organizzazione territoriale ⁽⁹⁾.

Soltanto con l'avvento della signoria (secoli XIV-XV) si determinarono tuttavia i presupposti per realizzare una maglia difensiva a livello territoriale. Erano cambiati però gli intenti e le finalità dell'intero sistema organizzativo, non più pensato per proteggere l'intera comunità, bensì per garantire l'esercizio di governo di un'unica dinastia. Fu così che nel secolo XIV, per iniziativa dei Visconti, fu ripristinata una notevole parte dei castelli lombardi e ne vennero costruiti di nuovi. Il castello assunse dunque - contrariamente all'epoca comunale - un duplice scopo difensivo: difesa dai nemici esterni e contro chiunque avesse tentato di subentrare al casato vigente ⁽¹⁰⁾.

Nel 1450 al dominio visconteo seguì, dopo il breve periodo della Repubblica Ambrosiana, la signoria sforzesca. Gran parte dei castelli

furono nuovamente sistemati e potenziati, se non ricostruiti; altri, invece, vennero ampliati e trasformati in comode dimore. E' soltanto con il tramonto del casato sforzesco che gli stessi castelli non furono più utilizzati principalmente per motivi difensivi interni o esterni ⁽¹¹⁾. Naturalmente la costruzione di edifici fortificati proseguì nel tempo per i motivi più svariati, ma, fondamentalmente, è ora opportuno riconoscere alla medesima struttura quel ruolo di cellula base attraverso cui, nel tempo, si plasmò e organizzò l'intero assetto territoriale.

Il divenire dell'architettura fortificata è anche connesso a una serie di altri fattori. L'edificazione di un castello, infatti, oltre all'aspetto socio-politico, non può prescindere dall'ambiente in cui insiste la costruzione. L'aspetto geofisico fu stimolo nel tempo per la realizzazione di soluzioni architettoniche che nel dato naturale trovano una motivazione all'esistenza stessa dei castelli.

Da questo punto di vista il profilo geofisico del territorio lombardo può considerarsi abbastanza omogeneo. La gradualità attraverso cui si passa dalle quote elevate alla collina, fino alla pianura, ha determinato delle somiglianze nei tipi di edificazione castellana, maggiormente accentuata tra realizzazioni la cui ubicazione era analoga.

Si distinguono sostanzialmente due condizioni: il fortilizio situato in montagna e il fortilizio di pianura, entrambi caratterizzati dal binomio difesa-ambiente. In ogni situazione si cercò, in effetti, di sfruttare quanto l'assetto territoriale offriva per essere utilizzato esso stesso come elemento difensivo. Così si vedono castelli situati sui rilievi a controllo di percorsi o della valle sottostante, oppure strutture difensive situate nella pianura, dove l'inferiore predisposizione del sito alla difesa venne ovviata con soluzioni, accorgimenti, che potessero almeno ritardare, se non impedire, l'assalto nemico ⁽¹²⁾.

Dall'aspetto geofisico non possono certo prescindere le vie di comunicazione che, essendo realizzate in massima parte prima della costruzione dei fortilizi, possono essere considerate un elemento del territorio. I castelli sorsero naturalmente lungo i percorsi obbligati e le vallate dove più facilmente avveniva il transito di elementi armati e delle merci. Le stesse strutture dislocate nel territorio in maniera apparentemente disordinata, in realtà occupavano spazi particolarmente adatti per l'avvistamento e la comunicazione, oltre a garantire, allo stesso tempo, un riparo in caso di necessità per i viandanti ⁽¹³⁾.

L'evoluzione delle tecniche e delle armi di offesa, nei secoli XV e XVI, sono poi un aspetto non marginale per comprendere i mutamenti

delle strutture fortificate e la nascita di nuovi tipi e soluzioni architettoniche. L'evoluzione delle tecniche e delle armi rese necessario un aggiornamento delle singole opere fortificate, e così, in pochi decenni, si definirono mezzi e forme di difesa che restituirono nuovamente ai fortificati le funzioni tipicamente militari. Le soluzioni adottate, invece, non furono molto dissimili tra loro e diedero carattere di omogeneità alle realizzazioni compiute nelle medesime epoche e luoghi ⁽¹⁴⁾.

Quando poi l'esigenza di difendersi divenne un impulso meno acuto - essendo la sicurezza assicurata prevalentemente dal sistema politico, e in ogni caso da un'organizzazione difensiva territoriale - l'idea di castello mutò. La sua natura divenne più che altro simbolica: si ingentilirono le severe forme architettoniche e gli spazi interni furono adibiti a comoda dimora; il castello non rappresentò più tanto un'esigenza di difesa militare, quanto un'espressione e manifestazione della ricchezza e della forza delle famiglie che lo possedevano.

NOTE

- (1) C. PEROGALLI, G.C. BASCAPE', *Castelli della pianura lombarda*, Milano, 1960, p. 14; C. PEROGALLI, *L'architettura fortificata lombarda*, in AA.VV., *Lombardia - Il territorio, l'ambiente, il paesaggio*, vol. I, Milano, 1980, p. 86.
- (2) Fabbricare un castello o contribuire alla sua edificazione per poi difenderlo e servirsene fa pensare effettivamente alla presenza di un istintivo sostrato di solidarietà sociale che affiorava spontaneamente in caso di pericolo.
- (3) Tali costruzioni corrispondevano, in genere, a una cerchia murata che cingeva e racchiudeva l'intera città o villaggio, collegandosi poi con il castello; oppure lo stesso costituiva l'ultima difesa di un sistema fortificato, dove la popolazione si rifugiava in caso di pericolo.
- (4) C. PEROGALLI, M.P. ICHINO, S. BAZZI, *Castelli italiani*, Milano, 1979, pp. 34-36.
- (5) C. PEROGALLI, G.C. BASCAPE', *op.cit.*, p. 14.
- (6) Un esempio è il recinto fortificato di Castelseprio.
- (7) Da quest'epoca anche sulle sponde dei fiumi Olona e Lambro si costruirono castelli quale espressione del regime feudale carolingio. C. PEROGALLI, *op.cit.*, p. 15.
- (8) Tale autorizzazione è ricordata anche da: G.P. BOGNETTI, *Gli obblighi verso il castello*, in "Storia di Milano", vol. II, Milano, 1954, p. 819; G.P. SIRONI, *L'antico castello di Gallarate e le sue vicende*, in "Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte", n. 106, II, Gallarate, 1969, p. 84.
- (9) Il castello, che fino ad allora aveva rappresentato una difesa locale, nei secoli XI e XII costituì, in un concetto di organizzazione sociale più esteso, uno dei tanti punti della rete difensiva che, almeno orientativamente, si tentava di organizzare nel territorio a difesa dell'intera comunità.
- (10) C. PEROGALLI, G.C. BASCAPE', *op.cit.*, pp. 17,19.
- (11) "Beninteso, i vecchi castelli per lo più furono conservati e spesso usati per fini, se non uguali, certo assai prossimi a quelli per i quali erano stati innalzati. Ma i Francesi prima (1499-1512 e 1515-1525) e gli Spagnoli poi (1535-1706), se utilizzarono gran parte dei castelli esistenti (adattandoli per altro alle nuove esigenze), in genere non ne costruirono di nuovi". C. PEROGALLI, G.C. BASCAPE', *op.cit.*, p. 25.
- (12) C. PEROGALLI, *op.cit.*, pp. 65,66,69.
- (13) Per un ulteriore approfondimento vedasi: C. PEROGALLI, *op.cit.*, p. 69; A. CASSI RAMELLI, I. CALVINO, *Castelli e fortificazioni*, Milano, 1974, p. 40.
- (14) C. PEROGALLI, G.C. BASCAPE', *op.cit.*, pp. 8,9; A. CASSI RAMELLI, I. CALVINO, *op.cit.*, pp. 54,186; C. PEROGALLI, *op.cit.*, pp. 65,78.